



STAGIONE CONCERTISTICA 2018

MUSICA DA CAMERA

PROMUSICA

57° STAGIONE 20/01 - 19/05 2018

fp FONDAZIONE PISTOIESE PROMUSICA

FONDAZIONE CASA DI HOBBINGHO DI PISTOIA E PESCAIA

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MUSICA

PISTOIA TOSCANA Capitale Italiana della Cultura 2017



SABATO 20 GENNAIO 2018 ore 21
SALONCINO DELLA MUSICA



CLASSICA21

MASSIMO MERCELLI
FLAUTO

RAMIN BAHRAMI
PIANOFORTE

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Fuga canonica in epidiapente
da "Offerta musicale" BWV 1079

Michael Nyman (1944)
Taking it as read
dedicato a Massimo Mercelli e Ramin Bahrami

Carl Philipp Emanuel Bach / Johann Sebastian Bach
Sonata in re minore
Allegretto-largo-allegro

Johann Sebastian Bach
Sonata in sol maggiore Bwv 1038
Largo-vivace-adagio-presto

Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788)
Sonata in do maggiore Wq. 149
Allegro di molto-lento-allegretto

Johann Sebastian Bach
Ricercare a tre da "Offerta musicale" Bwv 1079

Johann Sebastian Bach / Carl Philipp Emanuel Bach
Sonata in do minore
Largo-allegro-andante-allegro

Massimo Mercelli a diciannove anni diviene primo flauto al Teatro La Fenice di Venezia, vince il "Premio Francesco Cilea", il "Concorso Internazionale Giornate Musicali" e il "Concorso Internazionale di Stresa". Suona regolarmente nelle maggiori sedi concertistiche del mondo: Carnegie Hall di New York, Herkulessaal e Gasteig di Monaco, Mozarteum di Salisburgo, Teatro Colon di Buenos Aires, Concertgebouw di Amsterdam, Auditorium RAI di Torino, Victoria Hall di Ginevra, San Martin in the Fields e Wigmore Hall di Londra, Parco della Musica di Roma, Filarmonica di San Pietroburgo, Filarmonica di Varsavia. Collabora con artisti quali Yuri Bashmet, Jean-Pierre Rampal, Krzysztof Penderecki, Jiri Belohlavec, Albrecht Mayer, Gabor Boldowsky, Philip Glass, Michael Nyman, Massimo Quarta, Ennio Morricone, Luis Bacalov, Peter-Lukas Graf, Maxence Larrieu, Aurele Nicolet, Anna Caterina Antonacci, Ramin Bahrami, Federico Mondelci, Jan Latham Koenig, Catherine Spaak, Susanna Mildonian, e con orchestre di chiara fama. Appassionato della musica del nostro tempo, ha eseguito in prima esecuzione "Facades" di Philip Glass col compositore al pianoforte, oltre a prime esecuzioni di Nyman, Glass, Morricone, Penderecki, Bacalov che

sovente gli hanno dedicato i brani. Nel mese di settembre 2012 è uscito il cd con l'integrale della musica per flauto di Philip Glass edito da "Orange Mountain Record".

Ramin Bahrami è considerato uno tra i più interessanti interpreti bachiani viventi. Dopo l'esecuzione dei Concerti di J.S. Bach a Lipsia nel 2009 con la Gewandhausorchester diretta da Riccardo Chailly, la critica tedesca lo ha considerato: "un mago del suono, un poeta della tastiera... artista straordinario che ha il coraggio di affrontare Bach su una via veramente personale..." (Leipziger Volkszeitung).

La ricerca interpretativa del pianista iraniano è attualmente rivolta alla monumentale produzione tastieristica di Johann Sebastian Bach, che Bahrami affronta con il rispetto e la sensibilità cosmopolita di cui è intrisa la sua cultura e la sua formazione. Ramin Bahrami incide esclusivamente per Decca-Universal. Il disco con i cinque concerti per tastiera con Riccardo Chailly alla guida della Gewandhausorchester, ha meritato le 5 stelle del mensile Amadeus.



Il concerto di stasera prevede musiche bachiane (di Johann Sebastian e del figlio Carl Philipp Emanuel) legate alla dimora estiva del re Federico II di Prussia, che era un appassionato musicista dilettante. Carl Philipp Emanuel era alle dipendenze, come clavicembalista, del re prussiano e Johann Sebastian ebbe l'occasione di visitare nel maggio del 1747 il sovrano nella sua residenza di Sanssouci. Qui Federico II propose al sommo musicista un tema su cui egli avrebbe dovuto improvvisare secondo il procedimento della fuga. Cosa che Bach fece da par suo. Tornato a casa, pensò di celebrare il "Tema regio" da lui tanto apprezzato con una più vasta composizione, che divenne una delle opere più importanti dell'ultima stagione creativa bachiana: **l'Offerta musicale Bwv 1079**, composta da 2 ricercari (a 3 e a 6) voci per clavicembalo, 9 canoni di vario tipo (perpetuus, cancrizans, cioè con moto retrogrado come di granchio, in unisono, per motum contrarium, per augmentationem, per tonos, ed enigmatico -quaerendo invenietis-), una fuga canonica e una sonata a tre per flauto, violino e clavicembalo. Opera di magistrale costruzione mentale, ma anche di mirabile fantasia, è uno dei punti più alti della speculazione compositiva, filosofica e teologica del sommo maestro, da affiancare all'altrettanto mirabile "Arte della fuga", anch'essa di età tarda.

La **Fuga canonica in epidiapente** a tre voci, breve ma intensamente suggestiva, prevede una struttura con le voci di basso e violino che espongono il "tema regio" di Federico II, solenne e armonioso, e la terza voce, in chiave di soprano, che entra con intervallo di epidiapente (termine della musicologia greca), cioè di quinta superiore rispetto all'esposizione precedente. Il tema è sottoposto ad alcune iterazioni canoniche che aggiungono anche qualche pittoresco cromatismo.

Il **Ricercare a 3**, anch'esso dall'Offerta musicale, è la trascrizione della fuga eseguita da Bach a Sanssouci. Qui il suggestivo tema reale è sottoposto ad evoluzioni anche velocistiche ed altre di grande maestria contrappuntistica e di formidabile impatto fonico-espressivo, su un ritmo sempre serrato e irrefrenabile.

In alcune altre composizioni da camera di Bach è presente il flauto come strumento protagonista, anche se talvolta affiancato su un piano quasi paritario dal clavicembalo. Ai primi anni del 1720 risale una sonata (partita) per flauto solo (Bwv 1013), mentre agli anni fra il 1720 e il 1738 (scritte fra Coethen e Lipsia) si ricollegano le sonate per flauto e clavicembalo 1030, 1031 e 1032, la sonata 1033 (in cui la parte dell'accompagnamento fu forse aggiunta da un allievo) e le sonate 1034 e 1035 per flauto e basso continuo. C'è da dire che dubbi sono stati sollevati sull'autenticità delle sonate Bwv 1031 e 1033 (forse da assegnare al figlio Carl Philipp Emanuel). Infine una sonata a tre è la Bwv 1039 per due flauti e basso continuo. Dubbi permangono sull'autenticità della **Sonata in sol maggiore Bwv 1038** per flauto, violino e basso continuo (da alcuni assegnata, almeno nella revisione, al figlio Carl Philipp Emanuel). La sonata inizia con un *largo* di ampio respiro e di taglio meditativo, prosegue con un brevissimo e gioioso *vivace* e un *adagio* intensamente atteggiato, e si conclude con un

presto di struttura briosamente iterativa.

Carl Philipp Emanuel Bach, secondo figlio di Johann Sebastian, fu il più dotato musicalmente della famiglia, dopo il padre. Clavicembalista alla corte di re Federico II di Prussia, compose numerosissimi lavori, afferenti ai generi più vari, con esclusione del melodramma: sinfonie, concerti, pezzi vari per clavicembalo, Lieder, musica sacra e diverse composizioni di musica da camera: sonate per violino e clavicembalo, per flauto e clavicembalo, trio-sonate per flauto, violino e basso continuo ed altre sonate, alcune entrate per errore nel catalogo del padre, altre composte assieme al padre oppure nate per revisione di lavori di Johann Sebastian.

La **Sonata in re minore** Wq. 145 rientra in un gruppo di sonate per flauto, violino e basso continuo composte da Carl Philipp Emanuel Bach nel 1731 e poi riviste nel 1747, all'epoca della visita di Johann Sebastian al castello di Sanssouci. Forse composta a quattro mani da padre e figlio, è un lavoro assai interessante, che inizia con un *allegretto* di carattere iterativo, dal cursus moderatamente spigliato e flessuoso e dalle intonazioni patetiche, continua con un *largo* dalle cadenze misurate e si conclude con un *allegro* brioso e alacre, di taglio ancora iterativo e di movenze danzanti.

La **Sonata in do maggiore** Wq. 149 (catalogo del Wotquenne), composta nel 1735 e rivista nel 1747, inizia con un *allegro* di molto ridente e virtuosistico, prosegue con un lento meditativo e di ampio respiro, in stile patetico (Empfindsamer Stil) e si conclude con un *allegretto* dal ritmo serrato e galoppante, di tonalità ottimistica e con alcune pause patetiche.

La **Sonata in do minore**, anch'essa forse elaborata con il contributo di Bach figlio, ha la struttura della secentesca sonata da chiesa (con adagio introduttivo) e inizia appunto con un *largo* arioso, dolente e contemplativo, cui segue un *allegro* brioso e ridente in cui ricompare il "tema regio" proposto da basso, violino e flauto. Segue un *andante* di fisionomia delicata e in moderno stile empfindsamer (influsso di Carl Philipp Emanuel sul padre), con sfumature dinamiche e sottigliezze armoniche. Il finale è un *allegro* energico e vitalistico.

Michael Nyman è un compositore inglese vivente, autore di numerose composizioni di musica minimalista (sinfonie, quartetti ecc.), pianista, librettista e musicologo, conosciuto in particolare per le sue varie e apprezzate musiche per film (fra cui citiamo l'acclamato "Lezioni di piano" di Jane Champion). Autore anche di un certo numero di opere teatrali ("The man who mistook his wife for a hat", "Letters", "Noises", "Man and boy" ecc.), ha scritto un lavoro cameristico dal titolo **Taking it as read**, dedicato a Massimo Mercelli e Ramin Bahrani. Il brano, assai suggestivo, di taglio iterativo e dal cursus fluente e melodioso presenta al centro una accensione dinamica cui segue una seconda parte che è una variazione, anche se più dinamica e frastagliata, rispetto alla prima.

Piero Santini